



MYSTFEST. A Cattolica il documentario shock del tedesco Bonengel



Una scena del cortometraggio «Numero otto». Sotto, Linda Fiorentino in «The last seduction»

■ CATTOLICA. Se non è sempre vero che il sonno della ragione genera mostri, bisogna riconoscere che una strana «mostrosità» si cela nelle pieghe del nostro vivere contemporaneo.

In entrambi i casi si parla della nuova intolleranza razzista, di matrice neonazista, che infuria in questa Europa affamata di pulizie etniche e barriere di confine.

A ricordarci che la risorgente bova neonazista è qualcosa da prendere sul serio, perché pesca nell'animo profondo di una nazione, pensa anche il documentarista di Monaco Winfried Bonengel, autore di questo *Beruf Neonazi* accolto in patria tra mille polemiche.

Esibizionista, sprezzante, fanatico, Althans «usa» la troupe sapendone benissimo che il regista è un suo avversario, ma non resiste all'idea di essere filmato. E così, se-

Professione führer

Altro che i mostri di Lon Chaney! Tra ieri e l'altro ieri sullo schermo del MystFest hanno fatto irruzione i giovani neonazisti che da qualche anno insanguinano il nord Europa, e non solo quello.

Dark ladies e detective giallo Kafka

DAL NOSTRO INVIATO



DAL NOSTRO INVIATO

comprarlo per mandarlo in onda in tv (tramite una società collegata) per il semplice fatto che il regista non ribatte, colpo su colpo, alle atroci teorie di Ewald Althans. Trattasi di un giovane ideologo del neoneozismo tedesco ora caduto in disgrazia (s'è scoperto, vergogna vergogna, che era gay), ma fino al '92 punta di diamante di una propaganda condotta capillarmente in tutto il paese.

ben piantata nelle regole del Capitale, Linda Fiorentino si diverte a sedurre i suoi fans, numerosi all'epoca di *Fuori orario*, richiamandosi alla gloriosa tradizione delle *dark ladies* hollywoodiane.

quando l'«apostolato» di questo giovanotto, scopriamo che per molti tedeschi ancora oggi «l'unico polacco buono è quello morto» e che le milizie croate sono composte anche da neonazisti che prendono le vacanze dal lavoro per andare a combattere in Bosnia.

Grande suono, invece, per il più sofisticato *The Rock*, che l'oriondo Bran Palatnik ha diretto producendosi in economia. Giallo quasi metafisico, con ascendenze kafkiane, ambientato in un diciannovesimo secolo ricostruito in libertà (ci sono neon, fax e Polaroid ante-litteram, si beve Lemon Soda...).



CENSURE. Di «tagli», imposizioni e censure varie è lastricata la storia del cinema. Tra le più bizzarre (e drammatiche) c'è quella che riguarda *Tarzan, l'uomo scimmia* (Usa, 1932) (nella foto Johnny Weissmüller). Il film venne proibito nella Germania hitleriana in quanto non conforme alle teorie naziste sulla ereditarietà biologica.

FOTOGRAMMI

Ciak d'oro

Moretti strarince Una targa alla Vukotic Nanni Moretti, ancora un premio. Dopo Cannes, dopo i Nastri d'argento, i Globi d'oro e i David Donatello, il «magnifico quarantenne» si è aggiudicato anche il premio dei lettori della rivista *Ciak*.

Il premio

A Wenders il Fiesole maestri del cinema Rinasce del nome di Wim Wenders il premio «Fiesole maestri del cinema 1994» che sarà assegnato al regista tedesco il 9 luglio.

Primevideo

A cura di Enrico Livraghi

Addio regista crudele

NON SI SA SE definire più sardonica o più grottesca l'idea di mettere in scena l'omicidio seriale in chiave beffarda, che hanno avuto i tre cineasti belgi autori di *Il cameraman e l'assassino* (titolo italiano, per una volta non del tutto infelice, di *C'est arrive près de chez vous* piccolo «caso» a Cannes '92).

Uccisioni violente in quantità, filmate in diretta da una telecamera non sono quel che si dice una visione idilliaca neppure per il telespettatore più scalfato e avvezzo alla «normalità» della quotidiana macelleria, vuoi bosniaca, vuoi rwandese, vuoi altro.

L'uomo è di buone letture: ama i poeti e ogni tanto declama versi pieni di pathos. È anche un fine buongustaio, e infatti invita la troupe in un ristorante a gustare specialità di mare.

E del resto il film è intriso nient'altro che di un feroce umore parodistico dell'«ordinaria» barbarie diffusa nell'era mediologica.

Il cameraman e l'assassino di Remy Belvaux, André Bonzel, Benoit Poelvoorde (Belgio, 1992), con Benoit Poelvoorde. Polygram Video, 29.900

M. Verdoux primo serial killer



I tre registi S. Montesi

Che succede, nel pubblico, quando scorrono le immagini violente di un film sul serial killer? Per i tre registi di «Il cameraman e l'assassino» il pubblico «ride di tutto ma non con tutti».

È UN DATO di fatto: gli psicopatici pluri-assassini che infittiscono la cronaca nera, non solo americana, hanno finito per spingere Hollywood a inventarsi un (quasi) nuovo genere, il «serial-killer».

tanto per restare nei confini del passato decennio - *Manhunter* (1986, Ricordi Video), con quell'ossessiva ricerca di un maniaco assassino, sterminatore di famiglie, e lo sconvolgente *Henry pioggia di sangue* (1992, Pentavideo), con la sua dismisura di violenza parossistica.

Da prendere

- GRAN PREMIO di Clarence Brown (Usa, 1944), con Elizabeth Taylor, Mickey Rooney, San Paolo, 24.500
HOTEL NEW HAMPSHIRE di Tony Richardson (Usa, 1984)* con Julie Foster, Matthew Modine, Fox Video, 29.900
LA DOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA di Richard Brooks (Usa, 1961), con Paul Newman, Geraldine Page, Warner, 24.900
IL GRANDE CIELO di Howard Hawks (Usa, 1952) con Kirk Douglas, Dewey Martin, Rcs, 24.900

Da evitare

- TARTARUGHE NINJA III di Stuart Gillard (Usa 1992), con Elias Koteas, Paige Turco, Fox Video, 29.900
CONGIUNZIONE DI DUE LUNE di Zalman King (Usa 1988), con Sheryl Lynn Fenn, Richard Tayson, Rcs, 119.000 (in cofanetto).